

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 21 – agosto 2020



Siamo giunti al punto in cui un amore che ci tocca personalmente chiede amore in risposta da parte nostra. La persona in cui riconosciamo l'uomo perfetto, riconciliato con la sua destinazione originaria, cioè la partecipazione alla vita divina, è Gesù Cristo. Egli per primo ci ha amati, Egli si dona a noi nella comunione eucaristica e, ogni volta che la celebriamo, si fa presente a noi e rende attuale il dono reale di sé stesso, della sua vita.

Accettare di entrare in comunione con Lui significa condividere la sua condizione. Questo consiste innanzitutto nell'essere fatti partecipi del suo essere Figlio, e questa realtà ha relazione a Dio. Dio viene così conosciuto non attraverso una definizione del suo essere o attraverso una dimostrazione razionale, ma nella esperienza del suo amore di Padre.

Come avviene questo? Non c'è una via dell'uomo che porti a un tale risultato, se non quella della accoglienza della Parola, che è Gesù, come norma e ragione della propria vita. Solo il riconoscere un dono gratuito, che chiamiamo grazia, ci mette nella disposizione di essere trasportati in questa relazione, di essere trasformati dallo Spirito di Gesù, che è quello stesso Spirito che unisce Gesù al Padre, di essere quindi inseriti nella vita trinitaria di Dio.

Solo dentro questa esperienza, e intendo dire esperienza non ragionamento concettuale, solo dentro questa esperienza nasce l'amore vero, che nella sua dimensione teologale chiamiamo carità.

Gesù ha detto che la carità sarebbe stata la caratteristica attraverso la quale si sarebbero potuti riconoscere i suoi discepoli. Naturalmente noi prima dobbiamo essere in grado di capire la carità teologale, quella trasformazione interiore dell'uomo che lo pone umile e riconoscente davanti al suo Signore, in atteggiamento di servizio e non di comando, di misericordia e non di giudizio, di gratuità e non di interesse, di fronte ad ogni persona umana.

Questa carità partecipa dell'amore di Dio stesso che vuole tutti salvi, che dona sé stesso nel Figlio per offrire la via della salvezza a tutti gli uomini.

Non si può certo confondere con la filantropia, il paternalismo, la magnanimità di chi concede qualcosa come segno del proprio prestigio, l'elemosina di chi vuole evitare di affrontare i problemi, o il sentimentalismo o il buonismo della moda di turno.

Ma qui il discorso diventerebbe lungo. Ne riparleremo.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a amicib.nicoli@gmail.com